

Sua Eccellenza il Gatto e il suo ordine mondiale

Viaggio scientifico e culturale nell'universo felino

di Felice Modica

Perché i gatti miagolano poco fra loro e invece lo fanno relazionandosi con gli uomini? Cosa accomuna piccoli felini come i gatti a panterini come i leoni e perché entrambi «fanno gruppo» e «dialogano» atteggiando la coda in diversi modi? Ancora, il miagolio è un linguaggio universale, oppure ciascun gatto «parla» a modo suo? A queste e a tante altre interessanti domande, risponde il biologo ed erpetologo Jonathan B. Losos, nel volume «Come i gatti si sono evoluti per conquistare il mondo» (Il Saggiatore, traduzione di Eva Filoramo).

Applicando con rigore il metodo galileiano, cioè basandosi sull'osservazione, la sperimentazione e la riproducibilità degli esperimenti, l'autore compie un viaggio scientifico e cultu-

rale nell'universo felino, scoprendo le radici predatorie e ripercorrendo tutto il cammino evolutivo che, dal gatto selvatico africano, conduce al felis catus domestico.

Le scoperte nascono spesso da dottorati di ricerca, percorsi di studio di giovani studenti non privi di risvolti umoristici.

C'è il dottorando che, per comprendere il lessico e la sottile grammatica del «miao», spazzola contropelo centinaia di gatti, meritandosi altrettanti morsi e minacciosi soffi di disapprovazione.

Un esperimento prevede che i miagolii di gatti d'affezione siano registrati in varie circostanze: occasioni liete e gratificanti, altre di fastidio, con tutte le sfumature che ben conosce il proprietario di piccoli felini (sebbene il termine «proprietario» sia improprio, ri-



Il libro
«Come i gatti si sono evoluti per conquistare il mondo» di Jonathan B. Losos, **Il Saggiatore**, 400 pag. 28€

ferito ai gatti...). Diverse persone hanno ascoltato i messaggi, ma neppure i «gattari» sono stati in grado di individuare, al di là di una minima casualità statistica, l'esatto contesto.

Le cose sono cambiate quando, ad ascoltare i miagolii, era l'umano di riferimento: allora, quasi ogni verso è stato correttamente interpretato. Se ne deduce che il gatto «parla» col suo uomo e ciascun felino sviluppa una lingua personale, maturata dal rapporto speciale che intrattiene col suo maggiordomo.

Un'altra prova? Le fusa. Possono essere piacevoli e rassicuranti e perfino fare bene al cuore. Se, però, Sua Eccellenza il gatto ha fame e desidera essere servito, assumono la stessa frequenza del pianto dei neonati. Una cosa insopportabile...